

Però queste disposizioni furono sempre applicate con giusta mitezza. Infatti, nei due anni successivi al 1884, le nostre scuole, introducendo l'insegnamento della lingua del paese, poterono evitare la chiusura.

Più tardi una nuova disposizione impose il pagamento di una tassa. Tuttavia le nostre scuole si sottoposero anche a questa nuova misura, e così poterono tirare innanzi, ottenendo dal Governo un lieve aumento nel sussidio.

Il Governo ha, difatti, come la Camera sa, introdotto nell'ultimo bilancio un aumento di spesa per le scuole della repubblica Argentina, che porta il loro attuale e complessivo sussidio alla cifra di 9100 lire. Avverto però che le scuole sussidiate sono soltanto quattro, non ricevendo le altre, in numero superiore, alcun ajuto finanziario.

Detto ciò, ho speranza di aver soddisfatto i desiderii dell'onorevole interrogante. Posso assicurarlo che tutte le cure del Governo saranno rivolte a che le nostre scuole nella repubblica Argentina non soffrano danno, e che, occorrendo, saranno fatti i passi opportuni perchè il Governo argentino non si lasci, come non si è lasciato fin qui, trascinare contro le nostre scuole, dalla parte meno equa della stampa locale. *(Bene!)*

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Chiaves.

Chiaves. Chiedo di parlare.

Presidente. Permetta, il nuovo regolamento dispone che le interrogazioni non abbiano seguito.

Chiaves. Bisogna bene che dichiaro di esser soddisfatto. *(ilarità)*.

Presidente. Onorevole Chiaves, Ella ignora il nuovo regolamento.

Chiaves. Ma non posso nemmeno ringraziare?

Voci. No, no.

Chiaves. Scusi l'onorevole Damiani se mi trova inurbano; ma la colpa non è mia. *(ilarità)*.

Presidente. Scusi; io fo il dover mio; e lo fo verso Lei, come verso tutti!

Chiaves. La colpa è del regolamento.

Presidente. Certamente, le darò lettura dell'articolo.

Chiaves. Mi basta la dichiarazione dell'onorevole presidente.

Presidente. L'articolo 71, che si riferisce alle interrogazioni, conchiude: "Le risposte del ministro non danno luogo nè a dichiarazioni per parte del deputato, nè a discussione."

Ora vede l'onorevole Chiaves che io adempio all'obbligo che m'è imposto dal regolamento.

Chiaves. Ma io mi sono sottomesso! *(ilarità)*.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Pozzolini. Essa è la seguente:

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla interruzione dei nostri rapporti politici col sultano di Zanzibar."

L'onorevole Pozzolini ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Pozzolini. I giornali hanno di questi giorni accennato ad un grave dissidio sorto tra il nostro console a Zanzibar ed il sultano di quella regione. Di quest'affare si è molto occupata la stampa germanica, e non è molto su questo argomento ebbe luogo un'interpellanza al Parlamento inglese. A me sembrò opportuno di offrire al Governo l'occasione di dirci qualche cosa su quest'argomento parendomi conveniente, che delle cose nostre e dei nostri affari si debba aver notizia piuttosto dal nostro Governo che dalla stampa e dai Parlamenti stranieri.

Ed oltre a questa ragione mi parve che fosse anche di molto interesse sapere come fossero andate le cose; perchè il Zanzibar è un campo aperto all'attività politica e commerciale, specialmente della Germania e dell'Inghilterra, ma anche noi vi abbiamo interessi da far rispettare e tutelare.

La Camera ricorderà che l'anno scorso, a quanto mi pare, i due rami del Parlamento approvarono un trattato di commercio con lo Zanzibar; ed io, che ebbi l'onore di essere relatore per quel trattato, non ebbi da fare altro che riprodurre l'accurata relazione del nostro collega Solinbergo, il quale della questione si era largamente occupato.

Per effetto di codesto trattato sorse in Italia una società commerciale la quale aveva relazioni commerciali con quella regione; relazioni commerciali che non erano molto importanti in quel tempo, ma che già fino da allora apportavano un certo guadagno alla società stessa, ed erano un augurio, una speranza di più prospero fortune.

Il negoziatore di quel trattato di commercio con lo Zanzibar, fu il nostro capitano Cecchi, il quale credo che oggi si trovi in Africa.

Se sono vere le indiscrezioni della stampa germanica, pare che, oltre a negoziare questo trattato di commercio, il capitano Cecchi fosse in quell'occasione dal nostro Governo incaricato di tutelare i nostri interessi nella distribuzione che allora si faceva fra l'Inghilterra e la Germania di gran parte della costa orientale africana, in seguito al congresso di Berlino; e che anche a noi, presso il Giuba, toccasse una porzione